

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBUONAMENTO ANNUO

In Montalcino e fuori L. 3.00
Un numero separato cent. 10
Id. arretrato » 10

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

Immonde gesta austriache

La « Gazzetta di Venezia » nel numero del 13 corrente scrive:

In questi giorni velivoli nemici con atto insidioso e inumano, che avrà la riprovazione di tutto il mondo civile, hanno gittato sopra alcune città del Veneto confetti contenenti sostanze infette o cotone imbevuto in miscele piene di microbi. Il nemico spera con questi mezzi di diffondere malattie epidemiche nelle nostre popolazioni.

E' un senso di forte indignazione che ci pervade l'animo leggendo simili infamie.

O casa d'Asburgo che continui a macchiarti di tanti delitti, — o imperiale nefasta casa d'Asburgo, che insieme al Kaiser di Germania infamata andrai nei secoli per avere scatenato, mossa da folli disegni di predominio e di conquista, l'immane conflitto che contrista il mondo civile, l'anima dell'umanità, Dio ti maledica!

IL CONGRESSO dell'Unione socialista

tenutosi in questi giorni a Roma ha solennemente riaffermato la sua fede patriottica.

Il fatto è abbastanza significativo. Essa, l'Unione Socialista, non vuole aver niente di comune con i socialisti ufficiali tedeschi, che nella più gigantesca lotta di classi, lotta per mantenere i benefici delle libertà conquistate contro un regime egemonico e violento che questi benefici vuole rubare, lotta per la democrazia e l'imperialismo, si traggono da parte e aspettano che la mischia finisca per gettarsi nell'arena coperta di morti e riaffermare sullo strazio dell'umanità le ideologie più utopistiche e più astratte.

E' ad essi, ai socialisti ufficiali, che domani domanderemo forse con quale diritto essi potranno atteggiarsi a salvatori dell'umanità quando l'umanità e la civiltà si saranno salvate senza il concorso di lor signori.

MONITO DEI SOCIALISTI AMERICANI CONTRO I SOCIALISTI ITALIANI

Il giorno 7 del corrente mese a Parigi fu ricevuta dagli americani Wilson e Frey una delegazione di operai italiani a cui fecero a nome della Confederazione Generale Americana del lavoro dichiarazioni da comunicare per il loro tramite a tutte le classi degli operai italiani.

Riproduciamo di tali dichiarazioni i seguenti brani:

« Noi in America non comprendiamo come vi siano alcuni socialisti italiani che non sentano quale dovrebbe essere il loro primo dovere. Per il popolo italiano il primo dovere è di salvare la propria nazionalità. Vi sono alcuni i quali affermano che questa guerra è una guerra di

capitalisti, ma costoro nel loro intimo non lo pensano. Negli ultimi 25 anni è la Germania che aveva sviluppato maggiormente la sua forza industriale mandando i prodotti nel mondo intero. Se la guerra fosse dovuta a motivi capitalistici avrebbe dovuta essere dichiarata dagli altri paesi alla Germania mentre invece fu essa che per spirito di dominazione e di egemonia attaccò le pacifiche democrazie occidentali.

« I socialisti ufficiali italiani dovrebbero avere chiaro innanzi agli occhi quanto è avvenuto in Russia. La Russia è una nazione completamente distrutta moralmente e materialmente dai tedeschi. I russi avevano un grande ideale, ma si sono lasciati schiacciare dai tedeschi e oggi si può vedere come i tedeschi traducono in realtà questo ideale a scapito tanto degli operai quanto dei capitalisti russi.

« Riteniamo che anche per voi o lavoratori italiani il primo dovere è di salvare la Patria.... Se non concorrerete con tutte le forze a difendere la patria saranno i tedeschi che da padroni regoleranno le faccende vostre come hanno fatto per la sciagurata Romania.

Selvaggina e Agricoltura

Gli uccelli sono nella dolce stagione dell'amore, o già accoppiati, o già nidificanti.

Siccome la protezione di essi è nell'interesse dell'agricoltura, dei campi e delle piante, io torno a raccomandare che s'impedisca la vandalica distruzione degli uccelli specialmente insettivori che si fa tutti gli anni anche nelle nostre campagne dai ragazzi. Molto possono e debbono fare — l'ho detto altre volte — con un'azione larga e coordinata i maestri nelle scuole, i parroci di campagna e gli agenti di beni.

Distruggere le nidiate vuol dire arrecare gravi danni all'agricoltura. Ripariamoci.

Ho sott'occhio una circolare che nel 1912 l'on. Nitti, allora ministro d'agricoltura, diramò agli Enti agrari per raccomandare lo sviluppo nelle masse del sentimento al rispetto della selvaggina.

« È risaputo — scriveva l'on. Nitti — che la maggiore influenza ed efficacia nella educazione popolare è esercitata dai maestri e dai parroci, i quali non tanto per l'autorità dell'insegnamento quanto per l'autorità della persona e dell'abito, per la deferenza abituale da cui sono circondati e per la familiarità che usano cogli adulti e coi giovani, più di ogni altro sono ascoltati.

« Presso le popolazioni rurali, che specialmente più abbisognano di educa-

zione al rispetto della selvaggina, questi naturali ed ascoltati educatori possono esercitare la massima influenza, non solo dalla scuola o dalla chiesa, ma sulla via, nei ritrovi, nell'interno delle famiglie, persuadendo che col disturbare i nidi, uccidere o sottrarre i piccoli si arrecano certo danno alla produzione agricola, inquantochè la scomparsa della selvaggina permette la vita e lo sviluppo di parassiti che uccidono i prodotti. E per essi è anche ben facile persuadere gli abitatori delle campagne che è doveroso per ogni buon cittadino astenersi dal commettere azioni condannate non solo dalle leggi, ma dal sentimento morale, quale l'uccisione della selvaggina in tempi in cui si riproduce o coi mezzi che le leggi condannano. E' quindi a questi educatori del popolo, che più deve rivolgersi l'attenzione per ottenerli efficacissimi cooperatori al ricupero ed alla conservazione della selvaggina nazionale.

« E come lo hanno compreso coloro che già attendono a tale propaganda, per iniziativa propria, anche questo Ministero lo comprende e pensa che generalmente sia riconosciuto. »

Maestri e maestre, agenti di beni, parroci di campagna, assumetevi questo nobilissimo apostolato. La vostra cooperazione ad un'opera di educazione morale e civile darà i frutti desiderati.

Adolfo Temperini

L'agricoltura ad alto rendimento

La guerra ha posto nei suoi veri termini il problema agrario dell'Italia.

Esso non consiste essenzialmente nella trasformazione del latifondo o nella bonifica dei terreni improduttivi. L'una e l'altra sono due parti importanti, ma non principali, del problema. Il vero problema agrario dell'Italia è quello della grande superficie del paese già coltivata, ma a basso rendimento. I dieci o dodici milioni di quintali di maggiore produzione di grano che l'Italia ha diritto di aspettare dalla sua terra — e le maggiori produzioni di altri cereali, di bestiame, di olio, di ortaggi, frutta, ecc. — dobbiamo chiederli anzitutto, e col minor impiego di tempo possibile, ai 15 milioni di ettari già coltivati a basso e medio rendimento, trasformandoli energicamente in poderi ad alto rendimento, mediante l'intensificazione delle colture. La trasformazione lenta e costosa del latifondo, la bonifica ancora più lenta e costosa, verranno dopo. Sarebbe grave errore per l'Italia aspettare ad intensificare la sua produzione agraria con il latifondo e la bonifica, per quanto l'uno e l'altra debbano, a loro tempo, concorrere alla redenzione agrico-

la ed economica del paese. Ma il problema primo e maggiore dell'Italia rurale è essenzialmente ed unicamente un problema di intensificazione e di trasformazione delle colture da un basso ad un più alto rendimento. Così lo intese Stefano Jacini, così lo intendono i maggiori economisti agrari, specialmente d'Inghilterra, a cominciare dal Prothero, attualmente Ministro dell'Agricoltura nel Regno Unito. Occorre « non una politica agraria riuscita a scotaggiare ed impacciare l'agricoltura » ed a far vacillare l'animo alla proprietà fondiaria, ma una solerte, attiva, oculata, cosciente politica economica di *rinvigorismento* e di *intensificazione dell'attuale organismo produttivo dell'agricoltura*. Così scrivono a ragione uomini competenti e così l'intendiamo noi: il problema consiste nel *rinvigorire e nell'intensificare l'attuale organismo agrario* in modo che passi, il più rapidamente possibile, da un *basso ad un alto rendimento*.

L'Italia conosce e pratica tutti i progressi agrari dei paesi più avanzati; ma ciò è limitato a pochi individui per circondario od a zone ristrette di alcune provincie. Or bene « perchè un movimento sia avvertibile » scrive Ghino Vahlen — occorre si tratti di movimento di massa ». L'agricoltura italiana avrà compiuta la sua indispensabile e necessaria trasformazione, quando la *coltivazione ad alto rendimento* non sia più il privilegio di pochi individui o di poche zone, ma costituisca una pratica generale dalle Alpi alla Sicilia ed alla Sardegna in relazione alla potenzialità economica di ciascuna regione.

Ora è possibile che per fatto proprio — senza alcun impulso estrinseco — l'agricoltura delle singole regioni e provincie, dall'Alpi alla Sardegna, trovi in se stessa le energie, l'istruzione ed i capitali per passare da un livello medio ad un livello generale elevato?

Ne dubitiamo. E l'esempio dell'Inghilterra lo dimostra. « Il grande bisogno — scrive infatti il Prothero — era l'esistenza di qualche organo che rialzasse il livello generale dell'agricoltura col rendere cognizione comune le migliori pratiche dei migliori agricoltori ». E questo precisamente è oggi — come lo era nel secolo scorso in Inghilterra — il *grande bisogno* dell'agricoltura italiana: creare un organo di azione collettiva, un organo che induca 3 o 4 milioni di coltivatori italiani dall'Alpi alla Sardegna ad applicare giorno per giorno le pratiche perfezionate dell'agricoltura intensiva che ora sono in uso soltanto presso una piccola minoranza di agricoltori progrediti. Così soltanto — ed in allora soltanto — avremo risolto in buona parte il problema agrario in Italia.

Nessuno può onestamente istituire un confronto fra i risultati pratici che possiamo riprometterci da singole iniziative individuali anche volenterose, sparse qua e là per il paese, e l'azione organica, continuata, che si estenda a tutto il suolo nazionale, provincia per provincia, comune per comune, proprietario per proprietario. Perché bisogna che tutti ci persuadiamo che l'opera della trasformazione agraria del paese verso un regime generale di coltura *ad alto rendimento* è una necessità pubblica e privata. Solo una produzione agraria nel dopo guerra di almeno un miliardo di più all'anno di prodotto lordo può condurre a questi risultati che rispondono alle più assolute indeclinabili necessità del presente:

diminuzione delle importazioni agrarie in Italia, soprattutto di grano con ripercussione benefica sul cambio con l'estero;

aumento delle esportazioni dall'Italia con nuova ripercussione benefica sul cambio;

maggiori entrate a favore dei proprietari e dei contadini, e quindi maggior benessere individuale e maggior ricchezza e tranquillità nazionale;

maggiori entrate a favore dei bilanci dello Stato, delle provincie e dei comuni, indispensabili alla sistemazione della finanza degli enti pubblici nel dopo guerra.

Basta tener presente queste necessità inesorabili

ed inevitabili perchè ognuno si persuade della urgenza imprescindibile di una ricostruzione agraria per il dopo guerra e del grande bisogno di una forza attiva e fattiva che la predisponga, la prepari e la attui.

Spetterebbe senza dubbio allo Stato comprendere fin d'ora questa necessità e provvedere. Ma l'esperienza del passato ci ammonisce che lo Stato non agisce che sotto la pressione degli interessati.

I proprietari inglesi — narra il Prothero — riscattarono l'agricoltura nazionale con il loro capitale, con la loro energia, con le loro iniziative e solo più tardi si associò ad essi lo Stato.

Noi non domandiamo tanto ai proprietari italiani. Chiediamo soltanto che con esatta visione degli interessi loro e della patria essi sappiano chiedere allo Stato una *politica agraria*, mediante una azione di propaganda nelle associazioni, nella stampa, nei consigli comunali e provinciali, nei comizi elettorali, nel Parlamento. La salvezza degli agricoltori è soltanto nelle mani degli agricoltori; all'infuori di essi non c'è salute né per loro né per la terra d'Italia.

Se i proprietari, gli agricoltori italiani, numerosi, a milioni, non sono capaci di un semplice atto di energia morale, di ottenere dallo Stato una *politica agraria*, cade ogni speranza di redenzione della nostra terra e di ricostruzione economica della Nazione.

Deputato M. Ferraris

Per gli agricoltori Un'ordinanza del Prefetto

Il Prefetto della Provincia di Siena ha emanato questa ordinanza:

1. — I coltivatori di barbabietole che dentro il 15 corr., per il cattivo andamento della stagione o per qualsiasi altra ragione, non avessero provveduto alle risemine di detta pianta industriale, dovranno sostituire a tale coltura quella del granturco o dei fagioli (a coltivazione separata o consociata).

2. — La coltura del granturco e dei fagioli deve essere sostituita a quella delle barbabietole anche nei vuoti e nelle radure che si fossero prodotti nei campi seminati a bietole.

3. — Le prescrizioni di cui sopra si dovranno osservare nonostante fatti e convenzioni in contrario stipulate con industriali.

4. — Chi, non avendo a disposizione semi di fagioli, desiderasse farne acquisto, ne rivolga domanda anche per semplice telegramma alla Sezione di Mobilitazione Agraria presso la Prefettura di Siena e immediatamente riceverà il quantitativo richiesto contro assegno.

5. — I contravventori saranno puniti ai termini delle disposizioni vigenti.

L'abbattimento

degli olivi e dei gelsi è proibito

La cattedra agraria di Siena fa noto che dopo quello degli olivi è venuto anche il divieto di abbattimento dei gelsi.

Il divieto è assoluto e comprende anche il taglio dei rami principali, salvo il caso di ringiovanimento, potatura o riforma.

I contravventori saranno puniti con pene pecuniarie dal doppio al quintuplo del valore della legna ricavata.

Requisizione delle lane

Si porta a conoscenza che verranno requisite tutte le lane, tosa e di concia, del prodotto 1918.

Si fa, altresì presente che è stata abrogata la facoltà concessa ai possessori di lana nel 1917 di trattenere per uso

privato delle loro famiglie un quantitativo di due chilogrammi di lana per ciascun membro delle medesime. Dimodochè tutta la lana prodotta, senza limite né eccezione, dovrà essere consegnata alla requisizione.

Nuove monete da 20 e 10 cent.

Per sopperire a un maggior bisogno di monete spicciole sono in corso di attuazione nuovi conii di monete di 20 centesimi con lega di nichel.

Presto verranno messe in circolazione anche monete da 10 e 5 centesimi, pure fatte con una lega in cui prevale il nichel.

Parè che in sostituzione delle monete di rame, attualmente in circolazione, si addivenga presto al conio di monete fatte con ferro e alluminio.

A favore dei Bilanci comunali

è stato disposto che i canoni di abbonamento ai dazi di consumo governativi in corso siano sospesi dal 1. luglio 1918 sino al 30 giugno 1920. Per compensare l'Erario dello Stato, è stato stabilito che l'addizionale al dazio consumo governativo sulle bevande vinose e alcoliche e sulle carni, sia aumentato di una metà.

Un importante Decreto

La Gazzetta Ufficiale di questi giorni pubblica la seguente disposizione:

Decreto luogotenenziale, n. 600, col quale, per la durata della guerra e fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace, la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a concedere mutui di favore ai Comuni del Regno per sovvenzionare Istituzioni di beneficenza, aventi per iscopo il ricovero e la cura degli infermi.

Spago per macchine mietitrici.

Il Ministero di agricoltura comunica che il prezzo dello spago per macchine mietitrici-legatrici viene così modificato:

Spago Manilla Lire 660 per quintale franco vagone destino.

Spago canapa tipo pettinato L. 1100 come sopra.

Spago canapa tipo cardato L. 1000 come sopra.

Nostre Corrispondenze

DA SIENA

Giorni addietro fu insediato il Consiglio direttivo dell'Ufficio Provinciale per l'assistenza militare e per la liquidazione delle pensioni di guerra.

Il Prefetto comm. Vitelli, che presiedeva l'adunanza, chiari l'ordinamento del nuovo istituto per quell'insieme di provvedimenti resi necessari dal momento che attraversiamo.

Intervennero: contessa Pannocchieschi D'Elci Marina, cav. avv. Angelo Rosini, cav. avv. Enrico Falaschi, avv. Coriolano Filippi, prof. Barduzzi, avv. Quadri, capitano Piazzi, maggiore cav. Adamo, avv. Angelo Savelli, avv. Serafini, prof. Corsi e sottotenente Barbi.

Venne costituita la Giunta esecutiva di detto Ufficio, alla presidenza del quale fu chiamato dal Prefetto come suo delegato il cav. uff. Eliseo Ghidoli.

L'Amministrazione del nostro Ospedale poli-

clinico; con provvidi lodevolissimi intendimenti, secondando i propositi del Governo per la lotta contro il triste male, la tubercolosi, ha già ampiamente studiato un progetto organico razionale e completo, onde allontanare dall' Ospedale stesso i malati affetti dal morbo per trasportarli in una sede molto più indicata, fondando un vero Sanatorio a padiglioni in aperta campagna, formato anche da un reparto per la cura elioterapica, e per istituire presso il Policlinico stesso un Dispensario antitubercolare come già funziona da molto tempo in molte città, onde svelare e combattere precocemente i focolari disseminati.

Per l'attuazione di questo programma le difficoltà non sono state lievi per la Amministrazione ospedaliera, ma è riuscita a concretare, con grande studio, un progetto definitivo, che è opera dell'architetto prof. Mariani, dopo che la nobile famiglia Piccolomini, per mezzo del signor Savino Cresti, ha donato al filantropico fine sociale il fabbricato di Belemme con vasto appezzamento di terreno favorevolmente situato ed esposto lungo la via provinciale Romana.

Il ricordato progetto rappresenta quanto di meglio e di più razionale potevasi ideare per lo scopo al quale è destinato. Relativamente alla questione finanziaria crediamo che non dovrà essere quella che ritarderà l'esecuzione dell'opera.

Il Prefetto ha nominato i Commissari agricoli nei seguenti comuni:

Cosolo dott. Virgilio, Siena — Mocenni nob. dott. Alessandro, Monteroni d' Arbia — Mauri Felice, Buonconvento — Tamanti avv. Giuseppe, Montalcino — Pasquini Mosè, S. Giovanni d' Asso — Verdiani Bandi dott. Gino, S. Quirico d' Orcia — Newton Giovanni, Pienza — Gelsomini Guglielmo, Castelnuovo. Berardenga — Caverni Giuseppe, Asciano — Merli Tito, Rapolano — Savelli avv. Angelo, Sinalunga — Mucciarelli cav. Francesco, Torrita — Ruzzini dott. prof. Raffaello, Montepulciano — Tiezzi Angelo, Sovicille — Muzzoli cav. Simone, Poggibonsi — Salvetti cav. Raffaello, Colle d' Elsa —

DA BUONCONVENTO

L'ing. Carlo Ubaldi, da poco venuto a stabilirsi qui, ha elargito la somma di lire 100 a favore dell'Asilo Infantile.

Mentre ci è caro additare alla riconoscenza pubblica la generosa elargizione, formiamo l'augurio che il bellissimo esempio trovi imitatori.

DA S. ANGELO IN COLLE

Trovati qui da vari giorni, insieme al figlio diletto, il conte cav. avv. Roberto Franceschi assessore del Comune di Firenze e proprietario qui di una vasta Tenuta.

Il distintissimo gentiluomo è fatto segno dal popolo sant'angiolese alle più schiette manifestazioni di ossequio.

Ci è caro cogliere l'occasione per invitare al cav. Franceschi, in cui è tanta bontà illuminata dal raggio dell'intelligenza, l'espressione del nostro animo riverente. N. d. D.

DA MONTEAMIATA

Schiacciato dal treno, — Il soldato Gambi Giuseppe addetto qui all'Ufficio Militare Controllo Combustibili nel salire, il 4 del mese corrente, nel treno, facoltativo merci 9618 mentre il treno era già in moto, scivolò sotto le rotaie del treno stesso rimanendo informe cadavere.

È facile immaginare l'impressione dolorosa che ne seguì.

Il povero Gambi, che da poco si trovava qui, ogni giorno si recava per ragioni di servizio alla sua precedente residenza di S. Giovanni d' Asso. La sera del 4, per arrivare forse qualche minuto prima, prese improvvisamente la malagurata decisione di partire col succitato treno merci sebbene fosse per partire subito il treno viaggiatori.

Era uomo di 38 anni, una figura atletica e simpatica, pieno d'ingegno e scrupoloso nell'a-

dempimento dei suoi doveri militari.

Il cadavere venne trasportato a Firenze a cura della famiglia.

LA MADRE E LA PATRIA. — Versi di Giovanni Prati.

— *Teco vissi: or tra le squadre
son chiamato a militar;
tu mi guardi o dolce madre
e non fai che lacrimar.
Monti e valli e piani aperti,
madre mia varcare io so;
se tu brami ch'io disert
madre mia deserterò.*

— *Che mai dici, figliuol mio!
non mi dar questo dolor.
Sia di me quel che vuol Dio
ma non farti disertor.
Infamito al patrio lito
non recar l'incanto più:
figlio mio, t'ho partorito
per la Patria e non per me.*

« Oggi per noi uno è il dilemma: o schiavi sotto lo sferza del tedesco, lavorando a suo profitto, a lui asserviti con le nostre donne e i nostri figli, o liberi nelle nostre officine e nei nostri campi e nei nostri impieghi, con l'orgoglio di aver preparato alla Patria un avvenire migliore e per i nostri figli quella pace che a noi fu tolta dall'infamia tedesca. »

(Dal discorso del gen. Galliani alle sue truppe)

CRONACA

La Mostra nazionale delle opere di assistenza all'Esercito in Roma sarà certamente una magnifica testimonianza delle energie ed iniziative pubbliche e private che hanno vincolato l'Esercito alla nazione.

A questa Mostra figura anche la nostra Montalcino; ed in essa l'opera svolta dal Comitato di assistenza civile e dal Comitato femminile per mutilati avrà certamente la riconoscenza e il plauso commovente di tutte le anime migliori.

Le feste, celebratesi nei giorni 7 e 8 e 9 maggio corrente in onore di Maria SS. del Soccorso, riuscirono solenni non per manifestazioni pubbliche, esteriori, che, non consentite dalle attuali dolorose circostanze, avranno il loro pieno e più entusiastico svolgimento in tempi migliori, ma per il concorso veramente straordinario del popolo al sacro Tempio.

Mattina e sera vedemmo la Chiesa affollatissima. Può dirsi che dinanzi a quella Immagine augusta vibrasse ancora, come nei tempi a noi remoti, bella di amore, di fede, di speranza l'anima della nostra cittadina.

Mons. vescovo Alfredo Del Tomba portò alle feste la semplice ma calda e nobile parola che gli è sempre ispirata dalla carità cristiana e dall'amore di patria.

La mattina del 7 allo scoprimento dell'Immagine e il giorno 8 ai solenni pontificali dimostrò come quell'Immagine augusta sia simbolo della fede degli avi nostri i quali a lei facevano ricorso con animo fidente in ogni pubblica calamità, in tutti i loro bisogni.

Accennando all'assedio posto alla città da don Garzia di Toledo il 17 marzo 1553, e che lo stesso don Garzia dopo tre mesi, e cioè il 15 giugno successivo, videsi costretto a levare ob eximiam fortitudinem et virtutem defensorum, infusa in essi dalla Madonna per le preghiere dei vecchi e degli altri invalidi a combattere, mons. Vescovo ricordò la statua d'argento che il citato duce, compreso d'ammirazione per l'eroismo che

la fiducia nell'aiuto di Maria aveva ispirato ai montalcinesi, inviò nello stesso anno al sacro Tempio.

Testimonianza insigne questa — soggiunse — resa alla devozione del popolo montalcinese verso Maria SS., ma assai più splendida quella data dal popolo stesso sia quando, e cioè il 19 agosto di detto anno, facendosi con la sacra Immagine solenne processione di ringraziamento, proruppe nel grido di *Evviva Maria del Soccorso*, sia quando il popolo chiese che l'Immagine venisse fregiata dell'aurea corona che il Capitolo di S. Pietro in Roma dispensava per legato del duca Alessandro Sforza.

La sera dell'8 e la mattina del 9 la parola di mons. Vescovo del Tomba risuonò del pari alta, efficacissima, ispirata a caldi sensi di amor patrio. Risuonò stimolatrice di tutte le energie popolari a quella resistenza interna, che, insieme al valore dei combattenti, è sola condizione per l'Italia nostra di vittoria e di salvezza. Un'onda di commozione passò sull'uditorio quando parlando dei disertori dopo il disastro di Caporetto ed esprimendo la sua consolazione perchè nessun soldato di Montalcino è fra quegli sciagurati, mons. Del Tomba ricordò il dovere nostro, incontrandoci con alcuno di essi, dovere strettissimo di consigliarli, esortarli, a tornare al loro posto di onore, a portare il loro braccio in servizio della Patria diletta, se no la pena di morte — soggiunse — li aspetta, e l'onta, la vergogna, sta per scendere sulle loro famiglie.

Ravvicinando il passato al presente, rilevò la identità dei fini della lotta sostenuta dai montalcinesi nel 1553 contro le soldatesche di Carlo V e di quella del pari sostenuta 27 anni prima contro i ribelli fiorentini e senesi, con la lotta che si combatte oggi dall'Italia.

E' oggi, come fu allora, lotta per l'indipendenza. Ond'è superfluo dire che al mirabile eroico contegno degli avi nostri deve corrispondere in noi, in tutto il popolo, un'eguale fermezza un sereno e saldo spirito di sacrificio e di resistenza.

Noi vorremmo (questo nostro desiderio è condiviso da moltissimi) che i discorsi pronunziati da mons. Del Tomba, così fervidi di carità cristiana e di amore di patria, venissero pubblicati e largamente diffusi. Riteniamo che eserciterebbero una sensibile influenza di bene specie nelle masse operaie e campagnuole.

Congregazione di Carità'. — Con suo testamento olografo 22 gennaio 1916 la defunta signora Bianca Baccani nei Guerrini lasciò 500 lire in favore del Ricovero di Mendicizia.

Ora è stata chiesta dalla Congregazione di carità, che amministra il Ricovero, la prescritta autorizzazione per accettare il legato in parola, e il sig. Prefetto della Provincia di Siena rende noto che, decorsi 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso, non sarà più ammesso ricorso dei successibili ex lege alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

L'on. Bernardini fu in Montalcino domenica scorsa. Visitò gli Istituti di beneficenza, e ripartì, salutato dai suoi amici, il giorno successivo.

Alla nostra Pretura la mattina del 13 corrente fu condannato a 5 giorni di reclusione per questua vessatoria Contri Salvatore fu Luigi di Castiglion d' Orcia.

Spieghiamo nelle campagne le supreme ragioni della nostra guerra

Nel suo ultimo numero il *Risveglio* di Siena ha un articolo nel quale si dimostra come sia praticamente possibile affrontare nei piccoli centri, e specialmente nelle campagne, il problema della

guerra.

Riproduciamo i seguenti brani:

« Che con molta fede e con molto tatto si possa parlar di guerra ai contadini, ottenendone ottimi risultati, ce lo dimostra l' esempio dell' on. Sarrocchi, il quale, vincendo per il primo fra noi il pregiudizio che coi contadini è inutile se non impossibile affrontare certi problemi, ha percorso instancabile le nostre provincie, parlando in domeniche successive a Chiusi, a Sarteano, a Montepulciano e in varie frazioni di detti Comuni; ricercando di preferenza quei centri dove maggiormente si fa sentire l' influenza socialista. Senza l' intervento di autorità, senza cerimoniale alcuno, l' on. Sarrocchi ha parlato ai contadini da buon amico, ammettendo il contraddittorio, che si è svolto sempre animato e cordiale. Ha parlato sul prestito, sulla mobilitazione agraria, sul dovere della denuncia dei cereali, ha ascoltato le numerose obiezioni, i reclami, ha dato opportuni schiarimenti e consigli, ha promesso di far giungere in alto l' eco di questi lamenti.

E i contadini gli si sono affollati intorno, lo hanno ascoltato con deferente simpatia e lo hanno applaudito come a Buonconvento hanno applaudito il prof. Virgili, che parlò a lungo e ascoltissimo a un pubblico misto di contadini,

d' insegnanti, di sacerdoti. Abbiamo veduto che anche recentemente il prof. Furno ha parlato a Buonconvento, in occasione dell' inaugurazione della refezione scolastica, alte parole d' incoraggiamento e di fede, ottenendo un successo. Sempre a Buonconvento, fu affollata ed applauditissima la patriottica conferenza di don Primo Cinnelli sulla liberazione di Gerusalemme.

Sappiamo anzi che queste conferenze per cui i più piccoli centri della Provincia si sentono collegati, protetti, tenuti in considerazione dal centro maggiore, hanno, specialmente per coloro che tentano, là, da soli, nell' isolamento, di mantener viva la sacra fiamma, un effetto morale altissimo: l' effetto che sempre deriva dal contatto che ci fa partecipi di una più ampia vita collettiva e fa refluire in noi nuove e più feconde energie.

La famiglia Monaci, colpita da grave lutto per la morte della sua amatissima

ARGIA,

esprime la propria gratitudine a tutte le cortesi persone che vollero con visite e la parola affettuosa portare qualche sollievo al suo immenso dolore.

Argia Monaci fu colpita da paralisi

nel pomeriggio del giorno 6 maggio corrente. Si spense, amorosamente assistita dai figli, dalla figliuola, dalla nuora, circondata dai nipotini che sempre ebbe carissimi, nella notte dell' 11 munita dei conforti religiosi.

Alla famiglia, ai parenti, le nostre condoglianze.

A ore 21 di oggi si è spenta serenamente, munita dei conforti religiosi

MARIA ROSSI nei SENNI

nell' età di 78 anni.

Il marito Giovanni Senni, i figliuoli Nazareno, Argentina, Amalia; la nuora Stella Pontani, i generi Pellegrino Guerri, Giuseppe Biagiolli; i nipoti e i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Una prece!

Castiglione d' Orcia 2 maggio 1918

Non si mandano partecipazioni

ADOLFO TEMPERINI, *Direttore*

ANGELO ANDREINI, *Gerente-responsabile*

Montalcino, Prem. Stab. Tip. "La Stella"

SPAZIO DISPONIBILE

PER LE INSERZIONI

Acqua Minerale

DELLA

BANDITELLA

*Sorgente a 4 chilometri distante da
Montalcino*

Efficacissima nella stitichezza diarroica, dispepsia, litiasi, renella, nel gastricismo, reumaticismo ecc., come viene dimostrato da certificati Medici nonché dalla Relazione scientifica del chiarissimo prof. Taddei.

Vendesi dai proprietari sigg. BARTOLI, e in Piazza Garibaldi presso il sig. LUIGI CIACCI.

(Siena) Montalcino (Siena)

Il Prem. Stab. Tipografico "La Stella",

si trova in grado di eseguire qualsiasi lavoro commerciale e di lusso in qualunque tipo di carta con la massima puntualità e precisione, avendo aumentato non solo diverse macchine, ma caratteri di fantasia di varie specie. I prezzi che pratica sono abbastanza convenienti.